

Dalla parte DEI BAMBINI

di Monica Canalis

Una riflessione per capire la natura del disagio minorile e per trovare delle vie serie ed efficaci per affrontarlo

«**P**er crescere un bambino ci vuole un intero villaggio», recita un vecchio detto africano. La famiglia infatti non basta, ci vuole una rete più ampia, una comunità che sappia offrire ulteriori relazioni e opportunità di crescita. E sappia essere un salvagente nei momenti di fragilità. Eppure, sempre più spesso, si corre il rischio di considerare la famiglia come un universo privato, nella cui intimità è bene non intrammettersi, come se il legame familiare creasse un confine col mondo esterno. Dietro a questa concezione privatistica e isolata della famiglia, si nasconde tuttavia un modello individualista e frammentato delle relazioni umane, che espone il bambino e gli altri soggetti deboli a molti rischi e tradisce una visione "proprietaria" del minore. Sotto il profilo giuridico e anche pedagogico, il bambino non è proprietà di nessuno, neanche dei suoi genitori biologici, e ha il diritto

di crescere in una famiglia affettivamente ed educativamente adeguata, che si integri con il resto della comunità. I bambini devono essere custoditi e protetti dai loro genitori, ma non sono dei loro genitori.

Lo Stato oggi riconosce una responsabilità condivisa nei con-

fronti dei bambini, poiché i genitori sono i primi educatori responsabili dei loro figli, ma non sono i soli. Occorre inoltre superare e comporre la dicotomia fra diritti del bambino e diritti del genitore. «Dalla capacità procreativa non scaturisce automaticamente la capacità genitoriale», ci ricorda Chiara Saraceno, e i genitori,

più che diritti, hanno doveri verso i figli. L'aspetto più importante è che i minori sono titolari di per sé di diritti. Il ruolo dello Stato è proteggere i bambini e concorrere alla responsabilità condivisa nei loro confronti. La Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, sottoscritta anche dall'Italia, prevede che il be-

Le immagini di questo articolo sono state scattate all'Arsenale della Pace nel corso di Estate Ragazzi 2022, organizzata dal Sermig e dalla parrocchia di San Giosachino



nessere e gli interessi dei bambini e dei ragazzi sono da considerarsi sempre preminenti rispetto a quelli degli adulti. Purtroppo, invece, nella crisi sociale attuale, spesso i bisogni degli adulti rendono invisibili quelli dei bambini e il rischio è che i bisogni dei bambini siano ritenuti accessori e dunque superflui. C'è un ritorno a una impostazione adolto-centrica, incentrata sulla difesa a oltranza dei legami di sangue, anche quando la famiglia non è affettivamente ed educativamente adeguata.

Assistiamo oggi a un aumento esponenziale delle problematiche minorili, un aumento delle vulnerabilità, che si manifesta in diverse forme quali la violenza domestica, l'aumento delle separazioni e dei divorzi, la disgregazione familiare, l'aumento delle patologie degli adulti e delle condotte antisociali, la fragilità della relazione genitoriale. La tipologia dei minori in difficoltà è sempre più complessa e trasversale, oltre che

più numerosi e provenienti da diverse classi sociali. In passato spesso i minori in carico ai servizi appartenevano a nuclei familiari con problemi di povertà culturale e socio-economica. Oggi invece la conflittualità familiare, il disagio relazionale e sanitario dei genitori (problemi di dipendenze e di salute mentale) e il background migratorio sono tra le problematiche emergenti e riguardano una pluralità di classi sociali. Le persone, le famiglie, le giovani generazioni sono lasciate spesso in solitudine davanti allo smarrimento di dover affrontare la propria vita.

In particolare, le separazioni conflittuali rappresentano una fattispecie in crescita e di particolare complessità, trasversale alle classi sociali, che meriterebbe un'attenzione specifica. La conflittualità tra i genitori assume infatti in molti casi una tale risonanza e preminenza rispetto ai

Nella crisi sociale attuale, spesso i bisogni degli adulti rendono invisibili quelli dei bambini e il rischio è che i bisogni dei bambini siano ritenuti accessori e dunque superflui

